

SI PREPARA LA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'«UNITÀ» DI DOMENICA PROSSIMA

Ressa negli uffici delle imposte per il codice fiscale

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le organizzazioni del Partito e della FGCI proseguono il lavoro di preparazione della diffusione straordinaria dell'«Unità» di domenica prossima.

La strategia indicata a Milano

Intervento di massa sull'ordine pubblico

Le forze della democrazia italiana (e fra queste, in primo luogo il movimento operaio) sono impegnate in uno dei compiti più ardui e complessi. Di fronte ad una crisi generale, organica, che investe, cioè, l'economia, la politica, i valori, i meccanismi più intimi di funzionamento e di sviluppo della società, il movimento operaio, le grandi forze della sinistra, in Italia, oggi, non hanno fatto la scelta politica compiuta in altri momenti storici o in altri paesi: non si sono limitati e non si limitano a denunciare le cause, le responsabilità di questa situazione, a illustrare e a propagandare la necessità di un assetto sociale e di un ordine politico diversi da quelli che sono approdati alle lacerazioni e all'impatte attuali.

Rinnovare le istituzioni

La scelta è un'altra: misurarsi con la crisi, affrontarla e superarla in modo che siano rimosse e neutralizzate le cause che l'hanno generata, e impedendo che la crisi stessa venga utilizzata per irrigidire in senso autoritario lo Stato e per favorire (come altre volte è accaduto) l'aggressività di ristrette oligarchie di potere. E' un compito difficilissimo. Si tratta, infatti, di saper combinare in un equilibrio assai delicato l'indispensabile continuità istituzionale e la difesa dei livelli produttivi con l'altrettanto essenziale opera di trasformazione.

Il recente incontro promosso a Milano dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine pubblico è stato molto importante e significativo proprio perché si è misurato con l'esigenza di suscitare sulle questioni scottanti e centrali dell'ordine pubblico una larga aggregazione unitaria e una forte mobilitazione popolare e di massa essenziali per realizzare questa strategia. Già la partecipazione e l'impegno di tutte le forze politiche antifasciste, degli enti locali,

li, delle organizzazioni sindacali, del mondo dell'informazione, delle associazioni giovanili, l'ampiezza e la qualità delle adesioni sono da considerare un fatto di grande rilievo politico. Forse mai, prima di questa occasione, erano state verificate convergenze così numerose e uno schieramento così ampio intorno a una iniziativa che si proponeva esplicitamente di promuovere e sostenere una mobilitazione democratica per affrontare una questione essenziale della vita nazionale.

Altrettanto importanti gli orientamenti emersi. Il primo, intanto, di carattere generale, che riassume lo spirito stesso dell'incontro: garantire e difendere l'ordine pubblico — questo nella sostanza si è voluto dire — deve essere impegno generale che coinvolge, con compiti diversi, ma su un uguale piano di responsabilità, le grandi masse popolari, le istituzioni democratiche e gli organi dello Stato. A richiedere questa comune responsabilità è il tipo stesso di attacco che oggi viene portato, rivolto a mettere in crisi la democrazia repubblicana, a dare un colpo alle forze che l'hanno fondata e difesa e su di essa fanno affidamento; se non si va in questa direzione l'attacco non può essere contrastato e respinto. Si illuderebbe o darebbe prova di irresponsabilità chi pensasse di affidare oggi la salvaguardia dell'ordine pubblico alla sola polizia, per quanto efficiente, in assenza di una mobilitazione delle masse e di una iniziativa delle istituzioni; o, d'altra parte, chi credesse di poter sopprimere con la sola azione di massa, una frastuono o alla iniziativa dello Stato.

Di qui il secondo orientamento emerso dall'incontro: non basta auspicare una convergenza di sforzi, una collaborazione; bisogna anche prendere iniziative in tal senso, in una confusione di ruoli, fra i centri di direzione e gli organismi della partecipazione. Una linea di questo genere, pur incompiuta, ha radici nella coscienza del popolo e nella sanzione nella Costituzione. Sono proprio queste le ragioni per cui è possibile pensare di riuscire in questo compito difficile.

Gli organismi di base

Dall'incontro di Milano non è dunque scaturito solo un ventaglio, ampio e significativo, di dichiarazioni e di impegni, ma anche un progetto di mobilitazione di massa, una proposta di collaborazione fra le organizzazioni della democrazia, le istituzioni rappresentative e i corpi specializzati dello Stato.

Sono progetti e proposte volti a rendere diffusa, efficace, vigile la difesa dell'ordine pubblico. Nello stesso tempo configurano anche una linea di rinnovamento dello Stato nel quale si superino le divisioni e le separazioni e si colmino le distanze fra le istituzioni e le masse, fra i centri di direzione e gli organismi della partecipazione.

Una linea di questo genere, pur incompiuta, ha radici nella coscienza del popolo e nella sanzione nella Costituzione. Sono proprio queste le ragioni per cui è possibile pensare di riuscire in questo compito difficile.

La relazione del governatore della Banca d'Italia

E' precario il miglioramento della situazione economica

La stabilità della lira ottenuta con manovre contingenti e con freni allo sviluppo - Occorre una svolta nella finanza pubblica - Baffi critica il governo per le nomine ma difende l'operato delle banche



Tentativi di insabbiare il processo per il golpe

Continuano le manovre degli avvocati difensori al processo per il golpe Borghese. Punti di contatto con il processo in corso a Catanzaro. Una lettera del Tefex presidente della Repubblica Saragat alla Corte. NELLA FOTO: Amos Spazzi mentre entra in aula.

ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ha letto ieri le considerazioni finali sulla relazione annuale dell'Istituto di fronte ad un pubblico di economisti, finanziari e politici. Erano presenti i rappresentanti dei partiti — per il PCI i compagni Napolitano, Barca, Peggio, D'Alema — mentre il governo non era formalmente rappresentato secondo una consuetudine che intende sottolineare l'autonomia funzionale della Banca d'Italia. Baffi ha però esordito ricordando proprio i nuovi rapporti che si vanno instaurando fra Banca d'Italia e Stato, rilevando che «l'azione di governo della moneta da parte della Banca è venuta decadendo, nel senso che si è ridotto il suo effetto in quanto nel processo decisionale che mette capo alla creazione di base monetaria — mentre — per contro si è venuta accrescendo l'azione che la Banca svolge come organo di politica del credito». Questo avviene «per effetto della rapidità con cui mutano i valori sociali» e ciò comporta mutamenti nell'organizzazione dell'Istituto come nei rapporti esterni tanto che la stessa assemblea annuale «è ormai soltanto una delle occasioni in cui la direzione dell'Istituto si confronta con la realtà della sua azione globalmente o per singoli aspetti; e ciò nelle sedi governative, parlamentari e internazionali».

La posizione finanziaria internazionale dell'Italia resta molto difficile. In primo luogo per i fattori comuni al mercato mondiale: l'inflazionismo internazionale è proseguito, ultimamente, al ritmo di 40 miliardi di dollari ogni mese. I disavanzi della bilancia dei pagamenti non sono una causa, ma la loro gravità si accresce per le difficoltà del bilancio dei pagamenti del nostro paese. In questi ultimi tre anni, il nostro paese ha accumulato un deficit di 100 miliardi di dollari. Il deficit è stato coperto in modo sostanziale dal ricorso al credito internazionale. Il nostro paese ha accumulato un debito di 100 miliardi di dollari. Il deficit è stato coperto in modo sostanziale dal ricorso al credito internazionale. Il nostro paese ha accumulato un debito di 100 miliardi di dollari.

E' l'ora della programmazione

Dalla relazione che il dottor Paolo Baffi ha svolto ieri all'Assemblea della Banca d'Italia, emerge con forza la gravità e la complessità del problema economico che stiamo dinanzi al nostro paese. Nel descrivere questi problemi il governatore della Banca d'Italia ha usato toni meno gravi e allarmanti di quelli dello scorso anno. Allora, infatti, egli aveva parlato di una situazione economica da «stato d'assedio». Ma se l'assalto delle questioni pendenti appare meno angoscioso di un anno fa, nulla autorizza a ritenere che l'epoca delle maggiori difficoltà sia alle nostre spalle e che il futuro possa essere migliore del passato e del presente.

Il contesto internazionale continua ad essere caratterizzato da crescenti squilibri, che continuano a diffondersi e a aggravarsi. In questi ultimi tre anni, l'instabilità e l'incertezza e di instabilità. Il commercio internazionale ha ripreso a crescere a ritmi sostenuti, ma senza che ciò abbia determinato sostanziali progressi nel riequilibrio del bilancio dei pagamenti dei diversi gruppi di paesi. Mentre l'insieme dei paesi dell'OCSE ha visto occasionalmente salire a livelli eccezionali i deficit, la Germania federale e il Giappone — ai pari dei paesi dell'OPEC — hanno invece notevolmente accresciuto il proprio attivo. Dal canto loro i

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Crolla una casa a Napoli Sepolti padre e due figli

NAPOLI — L'ala di un vecchio palazzo in via Salvatore Rosa è crollata ieri improvvisamente e al momento in cui servivano i vigili del fuoco stanno scavando tra le macerie alla ricerca dei corpi di un uomo e dei suoi due figli, gli unici che mancavano all'appello degli abitanti del edificio. Il palazzo era in costruzione e aveva un passato recente. L'intervento dei vigili del fuoco per cercare i due corpi è durato per ore. I soccorsi sono stati interrotti per la mancanza di spazio per le gru. I soccorsi sono stati interrotti per la mancanza di spazio per le gru. I soccorsi sono stati interrotti per la mancanza di spazio per le gru.

Per oggi è convocata la riunione della direzione democristiana

UN INCONTRO COLLEGALE È URGENTE

Stamane l'assemblea dei segretari delle Federazioni del PCI — Non debbono essere sciolti solo i nodi del programma ma anche quelli del quadro politico e delle garanzie — Un'intervista di Amendola

Oggi a Roma manifestano migliaia di pensionati

ROMA — Migliaia di pensionati, provenienti da tutta Italia, daranno stamane a Roma ad una grande manifestazione nazionale promossa dalle organizzazioni di categoria e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL per ottenere l'immediata attuazione della legge di riforma dell'INPS. L'aumento dei trattamenti minimi, l'aggiunta alla dinamica salariale, l'adeguamento delle pensioni al costo della vita, altre richieste riguarderanno la strutturalizzazione dell'assistenza sanitaria e ospedaliera, l'estensione dell'assistenza sanitaria, i servizi infermieristici a domicilio, l'istituzione di ospedali diurni, l'istituzione di un fondo sociale per l'equo canone.

ROMA — Due importanti appuntamenti politici nella giornata odierna. Stamane, presso la sede del Comitato centrale, si terrà la riunione dei segretari regionali e della Federazione del PCI. Sempre in mattinata si riunirà la Direzione democristiana. La convocazione — decisa da Zaccagnini dopo una discussione fra i partiti costituzionali che dura ormai da diverse settimane — può segnare l'inizio della fase conclusiva della trattativa. Occorrerà vedere oggi il tipo di dibattito che si svolgerà in questa riunione: e occorrerà valutare le conclusioni cui essa approderà. Comunque, anche all'interno della Democrazia cristiana, le discussioni sul corso dell'assemblea dei due gruppi parlamentari, sta crescendo la pressione in favore di un incontro collegiale di tutte le forze democratiche, quale unico mezzo per trarre le discussioni da una fase di stallo da tempo avviata. Dopo di che resta aperto il problema del quadro politico e delle garanzie.

Ecco, dunque, il primo problema: la DC deve decidere se, quando e come andare a un incontro collegiale. Se si scieglie la via della trattativa, si scieglie un tempo, potrebbero aprirsi, notevolmente, e la procedura del confronto potrebbe essere svelta e resa più lineare. Si guasterebbe, insomma, senza ulteriori tentativi, al momento di stringere l'accordo, insieme alla questione dei tempi, vi sono le questioni dei contenuti.

La trattativa e del suo significato politico. Si è trattato di una trattativa di natura politica, non di natura economica. La DC deve cercare di non dare l'impressione dell'inefficienza dell'accordo con il PCI, evitando anche ogni modifica all'attuale assetto. Con la sua relazione all'assemblea del gruppo, l'on. Peggio, aveva espresso un giudizio di grande positività sui rapporti con gli altri partiti, parlandosi di «significative convergenze» e di «una piena consapevolezza della situazione del paese». Sabato scorso la DC ha inviato agli altri partiti una «bozza» riassuntiva che è stata accolta con molte critiche e interrogativi. Essa è apparsa parziale, unilaterale, non è certo uno specchio che riflette neppure del tutto la giunta la trattativa sui numerose questioni. La stessa DC non aveva chiesto agli altri partiti di esprimere le loro posizioni. E gli altri partiti non hanno dato. Del resto, una cognizione attenda dei punti di convergenza e di quelli di perdurante dissenso è stata ampiamente compiuta, e occorre giungere ora alle conclusioni.

Alla vigilia della Direzione dc, come si sono espressi deputati e i senatori dello Scudo crociato? Come abbiamo detto, è stata abbastanza sincera la risposta di una sinistra, in favore dei partiti collegiali, anche se il dibattito è stato — come era facile attendersi — a più voci. Chi preme per una conclusione rapida della trattativa e per il riavvicinamento con gli altri partiti democratici, sono soprattutto i parlamentari più giovani. Altri hanno badato ad esprimere riserve, resistenze, dubbi.

Lo ha detto anche il senatore Lino Spadolini, presidente dell'Inps, contrario al feroce di polizia, il quale — ha detto — «non risulerebbe in concreto nessuno dei problemi relativi all'ordine pubblico e sufficiente — ma ossequioso — appare con un'inchiesta e senza le leggi vigenti». La serata è stata smentita dal gruppo senatoriale di Indiscrezione di un'assemblea secondo la quale, nel corso dell'assemblea di ieri, si sarebbe manifestata una preferenza in favore di un boicottaggio del partito.

Salisbury — Truppe rhodesiane appoggiate dall'azione hanno invaso vaste zone del Mozambico ed hanno annunziato l'intenzione di non ritirarsi finché «non avranno eliminato tutti i terroristi dalla zona e dopo aver distrutto le loro armi, munizioni ed equipaggiamenti». La dichiarazione, fatta dal comandante in capo dell'esercito, generale Peter Walls, dà all'aggressione contro il Mozambico un carattere nuovo e gravissimo. Non si tratta più di semplici, per quanto gravi, aggressioni, ma di una vera e propria invasione ed occupazione. Quest'ultima «occupazione» è infatti il termine che il portavoce di Salisbury ha usato annunciando la presa di Mapai, una città situata a 75 chilometri dal confine.

OGGI

saluto ai pensionati

IERI sera a mezzanotte, come tutti sanno, è cessato il diritto di manifestazione pubblica a Roma a dispetto del ministero dell'Interno, e i primi cortei si celebrano a celebrare un fondamento del diritto di sciopero. Non, non abbiamo mai cessato di deporre, per riconoscendo le ragioni di ordine pubblico che sono state rispettate, i primi decreti, invitati a riprendere l'esercizio di questo diritto costituzionale sono i pensionati, che, raccolti nella Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, e provenienti da ogni parte d'Italia, sfilarono in corteo dal Colosseo a Piazza San'Apollonia, dove la manifestazione verrà concesso di cominciare.

Ci sia consentito notare questa breve nota quotidiana: ospiti gentili a Roma, e portate a tutti loro il nostro affettuoso e solido saluto. Dopo i disoccupati e senza lavoro, pensiamo

considerare i pensionati un esempio, essi che sanno non incapaci di dignità sopportare sacrifici e accettare rinunce, dei quali lo Stato, questo Stato, non può non sentirsi primo responsabile. Salutiamo con animo fraterno i pensionati che stanno oggi a Roma, in attesa della «nobilita romana» e tutta parte del problema «si debba o non si debba» e si è stato ribelle e agitata su chi e come sia più fedele alla Chiesa. Ma se invece di perdere in queste incerte questioni, la «nobilita romana» disertare le sue case principesche, è armata di Vanocci, cortesi e a scattare i pensionati in corteo, forse non acccontenterebbe il Vaticano, un acccontenterebbe il Cuneo, al quale ha capito prima: che sono anche essi, al fondo della miseria e dell'abbandono in cui i pensionati si vedono costretti a vivere.

Fortebraccio